

Necropoli longobarda in cerca di fondi

Ateneo, Provincia e associazione "Scussions" di Romans impegnate a far ripartire gli scavi

L'Università di Udine scende in campo per la riapertura dei lavori di scavo presso una delle necropoli longobarde più grandi d'Italia, risalente al sesto secolo a.c. e ubicata in località San Giorgio a Romans d'Isonzo. Si deve andare a ritroso fino al 1993 per trovare la data dell'ultima campagna di scavi finanziata dalla Soprintendenza per i beni artistici e archeologici di Trieste, poi tutto è rimasto bloccato per mancanza di fondi. Risale a qualche giorno fa l'incontro a Palazzo Belgrado, tra il Presidente dell'Associazione culturale "Scussions" di Romans d'Isonzo, che dall'86 si sta adoperando per completare e portare alla luce i resti della necropoli longobarda, il

Presidente della Provincia di Udine Marzio Strassoldo e la Professoressa Simonetta Minguzzi, docente dell'Università degli Studi di Udine. Un incontro volto, principalmente, a creare le condizioni perché la campagna di scavi archeologici possa riprendere al più presto, in cui il Presidente della Provincia di Udine ha fatto da tramite, mettendo in contatto l'Associazione Isontina con un'esperta dell'Ateneo friulano. «L'incontro è stato particolarmente proficuo - ha dichiarato il Presidente degli "Scussions", Germano Pupin - perché, finalmente, abbiamo creato un collegamento concreto che, una volta trovati i finanziamenti, ci permetterà di continuare quest'im-

portante opera. Mi sono rivolto alla Provincia di Udine proprio per cercare di coinvolgere l'Università friulana che so essersi sempre dimostrata attenta e solerte per quanto concerne queste iniziative di alto valore culturale e scientifico». Soddisfatta anche Simonetta Minguzzi che potrebbe assumere il ruolo di nuovo Direttore scientifico dei lavori. «Ho dato la mia disponibilità - ha commentato la Minguzzi - e sono pronta a collaborare sotto qualsiasi forma. L'università di Udine è, da sempre, molto attenta a questo tipo di ricerche e abbiamo intenzione di coinvolgere gli studenti del nostro Ateneo ma non solo».

Elisa Michellut